

## L'italianità in Svizzera, analisi e prospettive

■ Si è parlato di «italianità» alla Biblioteca Salita dei Frati di Lugano lo scorso mese di febbraio, in occasione della presentazione del volume «Italianità plurale. Analisi e prospettive elvetiche» (Armando Dadò Editore) con alcuni relatori d'eccezione, quali la consigliera di Stato Marina Carobbio Guscelli, Marco Marcacci, Pietro Montorfani, Verio Pini e Aurelio Sargenti (neo-presidente dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati). Questo appuntamento è stato organizzato in collaborazione con Coscienza Svizzera e ci si è interrogati sull'italianità su suolo elvetico, intesa come immaginario legato a un popolo, alla sua storia e civiltà, alla sua lingua e letteratura e ai suoi costumi. Se diversi e significativi sono stati negli ultimi anni gli approfondimenti sull'italianità anche per quanto concerne la Svizzera, questo volume fa un passo ulteriore, indagando anche qualche tema ancora poco conosciuto: la politica linguistica, le espressioni culturali, il senso di appartenenza, le molteplici realtà del mondo associativo, le stratificazioni migratorie sono infatti studiate anche con l'intento di ricordare come i fenomeni identitari siano complessi e le appartenenze multiple e a geometria variabile. Nella foto, da sinistra: la consigliera di Stato Marina Carobbio Guscelli, Verio Pini (presidente di Coscienza Svizzera e già consulente per la politica linguistica del Consiglio



federale), Pietro Montorfani (responsabile della Biblioteca Salita dei Frati) e Marco Marcacci (che ha curato la pubblicazione con Rosita Fibbi e Nelly Valsangiacomo) alla presentazione del volume edito da Armando Dadò.